

I DIRITTI

LA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA

LA PENA DI MORTE TORNA A SEDURRE GLI USA DI TRUMP**GIANNI RIOTTA**

L1 giorno di San Pietro e Paolo di 48 anni fa la Corte Suprema degli Stati Uniti, nella storica sentenza "Furman versus Georgia", sembrò decidere l'abolizione della pena di morte, salvo poi, quattro anni dopo, ridare spazio legale a boia e bracci della morte.

Si e No alla pena capitale si affrontano in America dal 1776, dramma politico, etico, religioso e giuridico lungo due secoli e mezzo. Nel 1789, il deputato Samuel Livermore arringò il primo Congresso: «A volte è utile impiccare qualcuno, la gentaglia merita di essere frustata o avere le orecchie mozzate». L'ottavo emendamento alla Costituzione proibisce però «pene crudeli o inusitate».

CONTINUA A PAGINA 23 MASTROLILLI - PP. 18-19

suna pena capitale è stata eseguita, una sorta di sospensione tacita che segue al mutato umore dell'opinione pubblica Usa, sempre meno avvezza alla legge del taglione. Trenta Stati su 50 hanno ancora il boia legale, con 2000 detenuti nel braccio della morte, sempre per crimini orribili. Settecento di loro aspettano il giorno della condanna in California, ma nel marzo '19 il governatore Gavin Newsom ha ordinato una sospensione di fatto, unendosi ai dieci Stati che, negli ultimi anni, hanno abolito, o congelato, le esecuzioni. Nel 1995, per esempio, il governatore repubblicano di New York reintrodusse la pena di morte, solo per aprire un labirinto di ricorsi e lo stop del suo successore Paterson: l'ultimo giustiziato resta Eddie Lee Mays, salito sulla sedia elettrica nel 1963, nel sinistro carcere di Sing Sing.

Due giudici liberali della Corte Suprema, la Sonia Sotomayor e la Ruth Bader Ginsburg, volevano discutere il ricorso dei quattro condannati, per schiudere l'offensiva di Trump, culminata in una ridda di sentenze delle Corti federali di Appello, ma la maggioranza dei colleghi ha respinto il caso, considerando astrusa la diaatriba degli avvocati, se i farmaci letali nella siringa debbano essere solo uno, come da comma federale, o tre mescolati, come da prassi statale. In teoria, già il 13 luglio prossimo potrebbero riprendere le esecuzioni, primo della lista Daniel Lewis Lee, che ha sterminato una famigliola di tre persone, inclusa la bimba di otto anni, «dopo avere rapinato e ucciso le sue vittime con una pistola Taser, Lee le ha imbavagliate con sacchi di plastica, sigillandole al collo con nastro adesivo, zavorrando i corpi con sassi e gettando padre, madre e figlia nelle paludi dell'Illinois» ricorda il ministro Barr che ha selezionato i criminali con acume politico tra i più sanguinari, per rendere più difficili le opposizioni, in prima linea la Chiesa cattolica.

Due le conseguenze della decisione. Sul piano politico Trump, privato del boom di borsa e lavoro dall'epidemia, scommette la campagna presidenziale 2020 sulla paura del crimine e dei disordini, come Nixon 1968. Sul piano giuridico il capo della Corte Suprema John Roberts, che ha criticato apertamente Trump «siamo giudici, non militanti di partito», si conferma intelligente ago della bilancia, votando con i progressisti su aborto, emigrazione e diritti dei gay, ma schierandosi con i conservatori su fondi pubblici alle scuole private religiose e pena di morte. Un segnale fondamentale al presidente, i giudici seguono la Costituzione, non i talk show gridati in tv. Ora partiranno appelli e ricorsi, difficile ci siano giustiziati a breve: come tutti i destini d'America anche quello dei condannati a morte dipende dalle elezioni di novembre. —

Twitter @riotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PENA DI MORTE TORNA A SEDURRE GLI USA DI TRUMP**GIANNI RIOTTA**

SEGUO DALLA PRIMA PAGINA

E da allora la Corte dibatte se cappio, sedia elettrica, fucilazione o iniezione letale cadano nel divieto o se si possa giustiziare un condannato, pur senza «eccessi». Nel 1879, la Corte Suprema decise, caso "Wilkerson versus Utah", che era lecito imporre la morte via fucilazione, ma che «suartare, decapitare, fare a pezzi, bruciare vivi» i condannati era «incostituzionale».

Questi precedenti legali sono indispensabili per comprendere l'importanza della decisione attuale della Corte Suprema di non accogliere, e discutere, i ricorsi di quattro condannati a morte che chiedevano una moratoria nella pena. La scorsa estate il presidente repubblicano Donald Trump ha dato incarico al ministro della Giustizia William Barr di rilanciare la pena di morte per la sessantina di detenuti federali, la cui condanna è stata comminata non da un tribunale statale ma da uno che fa capo a Washington. Dal 2003, nes-